



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 988 del 23 febbraio 2024_

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Completamento della rete idrica e fognante della Marina di Lizzano (TA)</p> <p>ID_VIP 9911</p>
Proponente:	<p>Acquedotto Pugliese S.p.a.</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20 agosto 2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10 gennaio 2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24 novembre 2020, con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023, n. 196 del 13 giugno 2023 e n. 249 e 250 del 1 agosto 2023;
- la nota del Ministero avente prot. n.104303 dell’11 dicembre 2020 di presa d’atto della designazione della Dott.ssa Giorgia Barbieri e della Dott.ssa Daniela Antonella Battista, quali rappresentati in seno alla Commissione tecnica di Verifica di Impatto Ambientale VIA-VAS, rispettivamente quale membro effettivo e membro supplente, nei casi di concorrente interesse regionale previsti dalla normativa di settore.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” *m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;
 - l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
 - gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

- le Linee Guida Comunità Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;

- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza;

DATO ATTO che:

- la Società Acquedotto Pugliese S.p.a. con nota dell'08/06/2023 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto “Completamento della rete idrica e fognante della Marina di Lizzano (TA)”;

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazioni ambientali (d'ora innanzi Divisione) con prot.n.MASE/96344 in data 13/06/2023;

- la Divisione con nota prot.n. MASE/103782 del 26/06/2023, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot.n.CTVA/7451 in data 26/06/2023 ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità della domanda con riferimento agli interventi di completamento della rete idrica della Marina di Lizzano;

- infatti, la Divisione ha specificato quanto segue: “Dalla lettura della citata istanza e dall'esame della documentazione presentata a corredo della stessa, si riscontra che gli interventi oggetto di verifica di assoggettabilità prevedono “il completamento della rete idrica e fognaria del comune di Lizzano”. Si ricorda, a tal proposito che, in base alla normativa vigente, questa Direzione non ha competenza in materia ambientale per gli interventi inerenti alla rete fognaria, ma ha competenza in tema di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale, ex art. 19 D. Lgs. 152/2006, per la tipologia di opere di cui alla lettera d) “acquedotti con una lunghezza superiore ai 20 km”, art. 2 dell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del predetto D. Lgs. 152/2006.

Pertanto, con la presente si specifica che oggetto dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA ex art. 19 del D.lgs. 152/2006 sono i soli interventi di completamento della rete idrica, che rientrano nella tipologia sopra richiamata. Gli interventi di completamento della rete fognaria sono, quindi, stralciati dal progetto oggetto dell'istanza presentata da codesta Società Acquedotto Pugliese S.p.a.”;

- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con la stessa nota prot. MASE/103782 del 26/06/2023 sopracitata, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione progettuale presentata dal Proponente;

CONSIDERATO che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella tipologia progettuale elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.n.152/2006, al punto 2 h e riguardante gli interventi di modifica o di estensione dei progetti elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda (già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione) che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi;

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste nei seguenti elaborati:

- Studio Preliminare Ambientale

- Relazione sulla gestione delle materie;

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

L'intervento in progetto riguarda la realizzazione della rete idrica e fognaria dell'abitato di Marina di Lizzano, che ne è attualmente sprovvisto. Le opere comprendono sia la rete di distribuzione idrica che quella di collettamento fognario interne all'abitato, nonché le opere di collegamento agli impianti esistenti: il depuratore di Lizzano per la rete fognaria ed il serbatoio di Lizzano per la rete idrica, oltre a tutti i manufatti accessori necessari al corretto funzionamento dei due sistemi. In sintesi, le opere in progetto sono:

Rete idrica

L'intervento in progetto, per quanto concerne la rete idrica, riguarda la realizzazione della rete a servizio dell'abitato della Marina di Lizzano, che ne è attualmente sprovvista.

Si elencano in sintesi le opere inerenti la rete idrica previste in progetto:

- rete interna di distribuzione di lunghezza complessiva di circa 34 km suddivisa in 3 distretti, diametri compresi tra DN100 mm e DN400 mm in ghisa sferoidale (L 43 km);
- nuova adduttrice dal serbatoio di Lizzano di lunghezza pari circa a 9.5 km e diametro DN 400 mm in ghisa sferoidale;

- potenziamento della condotta di alimentazione del serbatoio di Lizzano dal serbatoio di Faggiano mediante posa di una condotta DN500 mm in ghisa sferoidale (L 7,8 km);
- sistema di misura e telecontrollo.

Rete fognaria

La presente progettazione prevede la realizzazione della rete di collettamento dei reflui a servizio dell'abitato della Marina di Lizzano, che ne è attualmente sprovvista.

Le opere a rete previste consistono in:

- rete interna di raccolta a gravità di lunghezza complessiva di circa 29 km, diametri compresi tra DN200 mm e DN 300 mm in gres. La rete è suddivisa in n.5 sottoreti, ciascuna confluyente in un impianto di sollevamento;
- impianto di sollevamento SS1 (di tipo tradizionale): portata sollevata circa 59 l/s, premente circa 1.4 km in acciaio al carbonio DN 250 mm; □ impianto di sollevamento SS2 (di tipo compatto): portata sollevata circa 12 l/s, premente circa 330 m in acciaio al carbonio DN 100 mm;
- impianto di sollevamento SS3 (di tipo tradizionale): portata sollevata circa 78 l/s, premente circa 8 Km in acciaio al carbonio DN 300 mm, fino all'impianto di trattamento;
- impianto di sollevamento SS4 (di tipo compatto): portata sollevata circa 8 l/s, premente circa 500 m in acciaio al carbonio DN 100 mm;
- impianto di sollevamento SS5 (di tipo compatto): portata sollevata circa 5 l/s, premente circa 110 m in acciaio al carbonio DN 80 mm;
- sistema di misura e telecontrollo.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale;

RILEVATO che con riferimento alla documentazione presentata:

In ordine alle caratteristiche progettuali

Le opere di progetto ricadono prevalentemente nell'ambito paesaggistico definiti dal PPTR della Regione Puglia n.8 "L'Arco Ionico-tarrantino", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica "L'anfiteatro e la piana tarantina". Le sole opere relative alla condotta adduttrice tra serbatoi ricadono nell'ambito paesaggistico n.10 "Il Tavoliere Salentino", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica "Le Murge Tarantine".



Cumulo con altri progetti:

Nello Studio Preliminare Ambientale, il Proponente dichiara che non risultano disponibili informazioni relative ad altri piani e progetti previsti nella stessa area che possano produrre impatti cumulativi sull'area di interesse.

Utilizzazione di risorse naturali:

Elemento trattato nell'analisi degli impatti potenziali sulla componente suolo.

Produzione di rifiuti:

Il Proponente tratta il tema dei rifiuti all'interno del capitolo dedicato al quadro di riferimento ambientale nel paragrafo dedicato alla salute pubblica. La produzione dei rifiuti viene trattata in particolare e in primo luogo per la fase di cantiere (cfr. pag. 63 dello studio preliminare ambientale): "la produzione di rifiuti riguarda diverse tipologie che vanno dai materiali provenienti dagli scavi ai materiali di sfrido, fino agli imballaggi dei materiali da costruzione". Per quanto riguarda la gestione dei materiali provenienti dalle attività di scavo si rimanda nel seguito del parere alla parte dedicata alle terre e rocce da scavo. Il Proponente, oltre a dichiarare che in fase di progettazione stabilirà degli accorgimenti per ridurre la produzione e i volumi dei rifiuti, afferma che in questa fase non saranno prodotti rifiuti speciali. Si ritiene che il Proponente volesse intendere che non saranno prodotti rifiuti pericolosi. Si dichiara anche che tutte le attività che riguardano la gestione dei rifiuti saranno svolte garantendo il rispetto della conformità normativa. Viene affermato che l'impatto della produzione dei rifiuti sull'ambiente nella fase di cantiere è da ritenersi lieve e temporaneo. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, il Proponente dichiara sostanzialmente che i rifiuti non sono diversi dalla fase ante operam e legati alle normali fasi di manutenzione e quindi di significatività di impatto valutato nullo.

Inquinamento e disturbi ambientali

Al riguardo il Proponente nello Studio Preliminare Ambientale riporta che:

"Presso il Comune di Lizzano non risultano attive stazioni incluse nella rete di monitoraggio dell'ARPA della qualità dell'aria; la stazione di monitoraggio più vicina è localizzata presso Talsano, e riporta una classificazione "buona" per la più recenti rilevazioni.

L'area all'intorno dell'intervento può essere suddivisa in due macro aree di riferimento; la prima, relativa alle zone costiere, è caratterizzata dalla presenza di insediamenti abitati prevalentemente nella stagione estiva, durante la quale si rilevano più consistenti livelli di traffico; il territorio dell'agro, invece, inoltre, è prettamente vocato all'uso agricolo, per cui non si individuano particolari elementi di criticità; inoltre, come verrà descritto in seguito, gli interventi previsti non andranno ad alterare lo stato attuale. L'analisi del bilancio idrogeologico, ed in particolare del bilancio tra ricarica media ed emungimenti, ha portato ad includere parte della fascia di territorio interessata dall'acquifero superficiale (e nella quale ricade l'area di interesse) nelle zone caratterizzate da stress idrologico.

L'analisi conoscitiva dello stato delle risorse idriche sotterranee elaborata nell'adottato Piano di Tutela delle Acque, ha rivelato un acquifero carsico profondo fortemente interessato da fenomeni di depauperamento e salinizzazione. Nel caso dell'intervento in oggetto non si prevede estrazione di acqua da falda.”

Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

Il Proponente nello Studio Preliminare Ambientale, riporta che l'idrografia superficiale nell'area di interesse risulta poco sviluppata a causa, non solo dei fattori climatici, ma anche dei caratteri geologici locali; i litotipi affioranti, calcari e calcareniti, permeabili per fratturazione e carsismo, inibiscono fortemente il ruscellamento delle acque superficiali favorendone l'infiltrazione nel sottosuolo. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio, caratterizzati generalmente da portate modeste o nulle per gran parte dell'anno, che in occasione di eventi meteorici estremi sono interessati da portate tali da non poter essere contenute negli alvei, con conseguente esondazione degli stessi. In particolare l'area di interesse è caratterizzata dalla presenza delle gravine.

Per quanto riguarda le caratteristiche di vulnerabilità dell'acquifero, nello Studio Preliminare Ambientale viene indicato che l'area ricade in una zona a “vulnerabilità bassa”.

Rischi per la salute umana

Nel Rapporto preliminare ambientale il proponente, dopo aver fornito informazioni di tipo demografico e socioeconomico sul comune di Lizzano, prende in considerazione i potenziali impatti nell'attività di cantiere. Consistono essenzialmente nella emissione di polveri durante l'attività di scavo e a seguito della movimentazioni dei mezzi che opereranno nel cantiere e nella rumorosità ambientale indotta dalle attività previste. Sia per le polveri che per il rumore l'impatto sanitario viene considerato minimo per la distanza dei potenziali recettori sensibili e per le misure che saranno adottate per minimizzare le emissioni.

Terre e rocce da scavo

Il proponente ha redatto una Relazione sulla gestione delle materie, all'interno della quale viene indicato il bilancio di produzione, espresso in metri quadri e metri cubi, di materiale da scavo e/o da demolizione e/o di rifiuti, in conformità a quanto previsto dal citato Regolamento Regionale n. 6 del 12.06.2006 in relazione all'iter di autorizzazione progettuale (art. 6).

In particolare vengono indicate:

- le quantità di materiale da scavo e materiali che risultano da demolizione che verranno destinati al riutilizzo all'interno del cantiere;
- le quantità di rifiuti non riutilizzati in cantiere da avviare al recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie di impianto).

Vengono indicate in particolare le seguenti produzioni (qui a volte accorpate, per i dettagli si rimanda alla relazione citata):

- Produzione totale CER 170302: 86.528,88 m², che andranno secondo le previsioni inviate totalmente ad attività di riciclaggio o in ultima istanza in discarica;
- Produzione totale CER 170504: 180.272,188 m³, che andranno secondo le previsioni riutilizzate per meno del 25% (esattamente 43.661,381 m³) riutilizzati in sito come terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017 e le rimanenti, pari a 136.610,807 inviate in impianti di trattamento o in ultima istanza in discarica.

Dalla relazione del Proponente si evince anche che il fabbisogno di materiali naturali in ingresso ammonta a 93.516,557 m³ da utilizzare per formazione letto di posa delle tubazioni (30'998,377 mc), per il rinterro dei cavi eseguiti per la costruzione delle opere d'arte, fondazioni o dello scavo aperto per la posa delle tubazioni (36'417,364 mc), per la sistemazione in rilevato o in riempimento (25'936,116 mc), per la sottofondazione stradale (23'126,129 mc) e infine, in piccola parte (164,7 mc) per stesa e modellazione di terra di coltivo.

Le terre e rocce da scavo che si prevede di riutilizzare in sito sono quindi circa il 32% del totale di fabbisogno totale (approvvigionato e prodotto in sito) di materiali da utilizzare in sito.

Nel documento presentato dal Proponente non è presente una ipotesi un piano dei campionamenti delle terre e delle rocce da scavo, ma si rimanda alle fasi successive del processo di progettazione e realizzazione dell'opera secondo la normativa vigente.

Infine vengono individuate (nel raggio di 10km) impianti di trattamento di inerti o discarica che potranno essere utilizzate ai fini della gestione dei rifiuti di cantiere prodotti, relativamente alle categorie sopra menzionate.

In ordine alla localizzazione del progetto:

a) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

b) zone costiere e ambiente marino;

Il Proponente nello Studio Preliminare Ambientale dichiara che la costa nel territorio delle Marine di Lizzano di intervento viene classificata per il 68% come C3S3 (criticità bassa e sensibilità bassa), per il 21% in C3S2 (criticità bassa e sensibilità media), per l'8% in classe C2S2 (criticità media e sensibilità media) ed il 3% in C2S3 (criticità media e sensibilità bassa). In particolare, i tratti nei quali la viabilità, e quindi le condotte di rete idrica e fognaria in progetto, è adiacente alla linea di costa sono classificati come C3S3, per i quali si fa riferimento all'articolo 6.2.9 delle Norme Tecniche di Attuazione "Nelle zone classificate C3.S3 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalorati a livello locale la classificazione effettuata su base regionale. Possono essere rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale." Le opere in progetto non sono quindi soggette a vincoli determinati dal Piano Regionale delle Coste.

c) zone montuose o forestali; non presenti

d) riserve e parchi naturali; non presenti

e) altre zone classificate protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

Nello Studio Preliminare Ambientale presentato dal Proponente, si dichiara quanto segue.

Dall'analisi dello stralcio cartografico riportato in allegato 4 è emerso che le aree interessate dall'intervento non presentano interferenze con aree SIC, ZPS e IBA. Tuttavia è da rilevare la prossimità della zona d'intervento al sito SIC identificato come IT9130008 – Posidonieto Isola di San Pietro – Torre Canneto (SIC Mare). L'atto di approvazione degli obiettivi e misure di conservazione del seguente sito è il Regolamento Regionale 6/2016 come modificato dal Regolamento Regionale 12/2017. Da tale atto si evince che la macrocategoria di riferimento del sito citato è: Acque marine e ambienti a marea. Vengono, inoltre, definite le seguenti misure:

- Favorire la diminuzione di apporti terrigeni nell'area a mare e il controllo di alghe invasive per gli habitat 1120*, 1170.
- regolamentare le attività di pesca e di fruizione turistico-ricreativa, anche con riferimento agli ancoraggi e agli ormeggi per la conservazione degli habitat.
- Contenere i fenomeni di disturbo antropico sulle specie marine di interesse comunitario con particolare riferimento ai mammiferi marini.

Non vi sono dunque limitazioni riguardo interventi posti nelle aree limitrofe al sito di interesse Comunitario, né vi sono interferenze di tipo indiretto, quali ad esempio scarichi in mare in prossimità della costa.

Il proponente inoltre fa presente che nessuno degli interventi previsti dalla presente progettazione interessa la fascia compresa tra il margine meridionale della SP122 e la linea di costa. Tale area, già segnalata sotto vari aspetti, tra cui quello paesaggistico ed idrogeologico, è stata segnalata nell'ambito della DGR 2442/2018 e nella ricognizione a scala comunale per la presenza di alcuni habitat di interesse naturalistico. Presso le aree interessate dalla presenza dell'habitat non è previsto transito di mezzi di cantiere.

f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

g) zone a forte densità demografica;

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001];

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

ATMOSFERA

Il Proponente analizza lo stato di fatto nello Studio Preliminare Ambientale, riportando le seguenti informazioni di dettaglio: il Comune di Lizzano ricade in Zona climatica C; l'area di riferimento è

caratterizzata da un clima caldo e temperato; la piovosità è più significativa in inverno rispetto alla stagione estiva; anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità; la temperatura media annuale è pari a 17.6°. Considera inoltre i valori di densità di potenza dei venti all'altezza di 35 metri nella provincia di Taranto e del Comune di Lizzano con indicazione dell'area di intervento, secondo il M.E.T.A. (Metodo Eolico per la Tutela dell'ambiente), metodo numerico di studio e valutazione delle potenzialità eoliche ed idoneità allo sviluppo eolico, sviluppato dal CREA Centro Ricerca Energia Ambiente dell'università del Salento nell'ambito della realizzazione dell'Atlante Eolico della Regione Puglia.

Riguardo la qualità dell'aria, Presso il Comune di Lizzano non risultano attive stazioni incluse nella rete di monitoraggio dell'ARPA della qualità dell'aria; la stazione di monitoraggio più vicina è localizzata presso Talsano, e riporta una classificazione "buona" per la più recenti rilevazioni.

L'area nell'intorno dell'intervento può essere suddivisa in due macro aree di riferimento; la prima, relativa alle zone costiere, è caratterizzata dalla presenza di insediamenti abitati prevalentemente nella stagione estiva, durante la quale si rilevano più consistenti livelli di traffico; il territorio dell'agro, invece, inoltre, è prettamente vocato all'uso agricolo, per cui non si individuano particolari elementi di criticità.

Riguardo gli impatti potenziali per la componente atmosferica nella fase di cantiere, il Proponente dichiara che sono dovuti essenzialmente alle operazioni di movimentazione e stoccaggio del materiale, nonché alle emissioni inquinanti dei mezzi circolanti nelle aree di cantiere. Si può quindi concludere che durante la fase di cantiere gli interventi in progetto causeranno un temporaneo incremento di emissioni di sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni e in quelle zone interessate da eventuali deviazioni al traffico che si dovessero rendere necessarie per agevolare l'esecuzione delle lavorazioni. Le tipologie di emissioni inquinanti riconducibili alle situazioni sopra descritte sono le seguenti: NO_x, PM, COVNM, CO, SO₂.

Per quanto concerne la fase di esercizio la possibilità di manifestarsi impatti in termini di composti odoriferi o emissioni, è strettamente legata alla funzionalità dell'opera. Sono normalmente riscontrabili emissioni esclusivamente in corrispondenza di impianti di sollevamento delle acque reflue, oppure in corrispondenza di eventi di pozzetti di confluenza o di ispezione della rete fognante, in condizioni di scarsa manutenzione e/o di scarso deflusso. Tali effetti saranno scongiurati mediante le attività di manutenzione programmata e continua. Altri potenziali impatti potrebbero verificarsi durante le attività di manutenzione stessa delle opere. In generale, si ritiene, che le emissioni prodotte, qualora presenti, saranno contenute all'interno della soglia di tollerabilità e mai saranno presenti in maniera continuativa.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Idrografia superficiale

Nell'area di interesse l'idrografia superficiale risulta poco sviluppata; i litotipi affioranti, calcari e calcareniti permeabili per fratturazione e carsismo, inibiscono fortemente il ruscellamento delle acque superficiali favorendone l'infiltrazione nel sottosuolo attraverso inghiottitoi ubicati in prossimità di depressioni carsiche o tettoniche. L'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di gravine, solchi di erosione torrentizia profondi con pareti molto ripide.

Il reticolo idrografico è rappresentato dalle canalizzazioni che alimentano il Canale Mascia e dall'impluvio naturale costituito dal Canale dei Cupi, che si sviluppa in direzione Nord-Sud, lambendo ad Ovest l'abitato di Lizzano e sboccando sulla costa nei pressi di Torre Canneto in località Polignara.

Idrografia sotterranea

Nell'area di studio sono presenti due tipi di acquiferi: uno profondo con acque a pressione ubicato nel substrato calcareo cretaceo ("*Acquifero carsico profondo*"), soggetto a contaminazione salina, ed uno più superficiale in seno alle coperture terrigene plio-pleistoceniche ("*Acquifero superficiale dell'Arco jonico tarantino orientale*"), costituite da calcareniti, sabbie, ghiaie e conglomerati quaternari aventi permeabilità primaria per porosità, sostenute da sedimenti impermeabili argillosi e/o argilloso-siltosi. Le eventuali discontinuità nella distribuzione spaziale dell'orizzonte impermeabile può comportare la comunicazione dei due acquiferi con salinizzazione di quello superficiale: il sito di progetto è interessato in maniera significativa da questo fenomeno.

La quota di rinvenimento dell'Acquifero superficiale lungo la fascia costiera interessata dagli interventi varia da 1,45 a 4,95 m dal p.c., secondo quanto rilevato dai piezometri nei sondaggi S1P1, S2P2, S3P3, S4P4; il deflusso della falda avviene verso Sud e Sud-Est nelle aree d'intervento, verso Nord-Ovest nelle aree limitrofe a Taranto. Nel caso dell'intervento in oggetto non si prevede estrazione di acqua da falda.

Impatti attesi in fase di cantiere

Il Proponente individua i seguenti impatti:

- utilizzo di acqua nelle fasi lavorative,
- influenza dell'opera sull'idrografia ed idrogeologia del territorio.

Il Proponente dichiara che in tale fase è previsto l'utilizzo di acqua per il lavaggio dei mezzi, la bagnatura di eventuali piazzole di stoccaggio e materiali provenienti dagli scavi, per la composizione e i getti di calcestruzzo o malta. Le acque in esubero sono da prevedersi in quantità estremamente ridotte. Si tratterà, quindi, di impatti puntuali che potrebbero subire una leggera amplificazione e diffusione in corrispondenza di eventi meteorici di notevole importanza, a causa dell'azione dilavante delle acque di precipitazione, che in aree di accumulo di materiale proveniente dagli scavi potrebbe rivelarsi negativa per l'ambiente circostante o per il sottosuolo.

Per quanto concerne le acque sotterranee e la possibile interferenza con la falda in fase di cantiere, il Proponente fa presente che alcuni scavi, in particolare per le condotte fognarie più profonde e per alcune delle stazioni di sollevamento, si spingono sotto il livello di falda e quindi richiederanno l'aggottamento delle acque interferenti. Le acque aggottate saranno accumulate all'interno di vasche di decantazione e saranno successivamente allontanate previo trattamento di filtrazione a tela. Il recapito finale previsto per i volumi aggottati è il Canale Mascia; il Proponente dichiara che a tal fine saranno acquisiti i necessari pareri di competenza. L'impatto delle operazioni di aggottamento sulle acque di falda è di tipo temporaneo e locale, limitato al solo tempo necessario affinché le operazioni di posa possano essere condotte velocemente ed in sicurezza per gli operatori. L'impatto da abbassamento del livello idrico sotterraneo è, ovviamente, del tutto reversibile; l'acqua riassumerà le sue indisturbate modalità di deflusso sotterraneo a breve distanza dal termine del funzionamento del sistema di pompaggio.

Considerata inoltre la vicinanza alla linea di costa, la quota di emungimento è attestata già all'interno della fascia di transizione tra acque dolci ed acque salate, e dunque non sono del tutto trascurabili le considerazioni in merito alle problematiche di salinizzazione delle falde freatiche e di avanzamento del cuneo salino.

Inoltre, la reimmissione delle portate aggottate all'interno del vicino Canale Mascia, consente il reintegro dei volumi emunti all'interno del bilancio idrogeologico della zona.

In merito agli effetti dell'intervento sulla componente idrica in fase di esercizio il Proponente, considerato che l'intervento prevede il potenziamento del sistema idrico integrato, dichiara che gli impatti sulla componente idrica sotterranea potranno essere solo positivi. La possibilità di dotare l'insediamento in oggetto di infrastrutture idriche di approvvigionamento non comporta un ulteriore significativo stress per le riserve idriche regionali. L'insediamento infatti risulta già esistente e intensivamente affollato nella stagione estiva. Vi è già, dunque, un consumo idrico consolidato nella zona, che in parte avviene mediante approvvigionamento da acqua di falda. La possibilità di alimentare l'insediamento mediante connessione alla rete idrica regionale consentirà dunque l'alleggerimento dello stress sull'acquifero profondo, legato ai prelievi da pozzo.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente allo stato di fatto, il Proponente nello Studio Preliminare Ambientale prende in considerazione l'assetto geologico e strutturale, l'inquadramento morfologico, la sismicità e l'uso del suolo.

Nello specifico, i terreni che affiorano nelle aree d'intervento relative a Marina di Lizzano sono rappresentati dalle sabbie costiere e dalle calcareniti e sabbie calcarenitiche dei Depositi Marini Terrazzati. Nell'area compresa tra Marina di Lizzano e l'abitato di Lizzano, dove sono previste l'adduttrice idrica e la condotta fognaria, affiorano i Depositi Marini Terrazzati, il Calcarea di Altamura e, limitatamente ad alcune aree poco estese, la Calcarenite di Gravina; i depositi carbonatici cretacei affiorano nelle zone a Nord intorno all'abitato di Lizzano.

Nel territorio oggetto di studio si possono osservare dei cordoni dunari recenti (quelli relativi alla paleolina di quota 12-14 m) orientati secondo una direzione NW-SE, circa paralleli alla linea di costa attuale, mentre il cordone attuale, prossimo alla linea di riva, risulta più frammentato in dune isolate, anch'esse parallele alla linea di costa. I morfotipi carsici, sia epigei (doline, karren, vaschette di corrosione) sia ipogei (inghiottitoi, grotte, condotti carsici) non sono presenti nelle aree d'intervento, data l'assenza in affioramento di litotipi calcarei; essi risultano confinati essenzialmente nelle aree più interne dove affiora più estesamente il Calcarea di Altamura.

Il Comune è stato classificato, in base all'O.P.C.M. 3274 del 2003 e successivo aggiornamento in base all'O.P.C.M. 3519 del 2006, nella zona sismica di 4^a categoria.

Il territorio di Lizzano è principalmente caratterizzato da aree destinate a uliveti, vigneti e seminativi semplici con minore presenza di tessuto residenziale ed aree a pascolo naturale e praterie.

La fascia costiera è interessata prevalentemente da tessuto residenziale.

Impatti attesi in fase di cantiere e di esercizio

- Nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente afferma che i soli disturbi provocati per la realizzazione dell'opera riguarderanno tale fase. Infatti, date le caratteristiche dimensionali dell'opera in esame e conseguentemente del cantiere che dovrà essere predisposto a tal fine, la risorsa naturale che risulta interessata è certamente il suolo che verrà impegnato per la cantierizzazione dell'area, la posa delle condotte e la movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei materiali di risulta. In ogni caso, si tratta di un'occupazione temporanea di suolo la cui effettiva durata è legata all'andamento cronologico dei lavori.
- Si annota che il Proponente non esamina i possibili eventi accidentali che possono provocare un inquinamento dei suoli, come ad esempio la perdita di oli e carburanti dai mezzi di cantiere, anche se dichiara, relativamente alla temporanea occupazione di suolo: "Al fine di minimizzare tali impatti, saranno comunque adottate opportune misure volte alla razionalizzazione ed al contenimento della superficie dei cantieri, con particolare attenzione alla viabilità di servizio ed alle aree da adibire allo stoccaggio dei materiali. Sarebbe opportuno che tali misure siano estese anche alla riduzione del rischio di contaminazione dei suoli causati da perdite accidentali di inquinamenti.
- In fase di esercizio le possibili fonti di impatto sono rappresentate da eventuali perdite della rete fognante, con conseguenziale percolazione di acque nel sottosuolo. Tale possibile impatto è puntuale e temporaneo in riferimento alle normali attività di manutenzione programmata e nella gestione degli interventi di somma urgenza.

ECOSISTEMI NATURALI

Il Proponente, nello Studio Preliminare Ambientale, facendo riferimento alle cartografie allegate alla Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2018, n. 2442 "Rete Natura 2000 - Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia" che riportano, in prossimità della fascia costiera, la presenza di Habitat che tuttavia sono interamente ubicati a sud della carreggiata stradale della SP122, e pertanto in area non interessata né dall'intervento né dal transito dei mezzi di cantiere, conferma che le aree interessate dagli interventi non ricadono in aree facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) o in Aree Protette.

Con riferimento al serbatoio di Faggiano, il Proponente riporta la presenza dell'habitat 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, dichiarando che gli interventi non interferiscono in maniera diretta con l'area individuata.

In generale la fascia costiera interessata dall'intervento presenta alcune aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione di pregio, concentrate sulla fascia costiera ed in quelle aree lasciate libere dalla intensiva edificazione a cui è stato soggetto il territorio. Nelle zone fortemente antropizzate la presenza di caratteri naturali di pregio è scarsamente presente.

Il Proponente riporta uno stralcio dei caratteri botanico-vegetazionali riportati nel Piano di Recupero della fascia costiera elaborato dal Comune di Lizzano.

Riguardo la fase di cantiere, il Proponente dichiara che, considerata la tipologia di interventi da farsi e la loro ubicazione, non sono prevedibili significativi impatti su vegetazione, flora e fauna. Eventuali disturbi di tipo acustico e disturbi relativi al sollevamento di polveri e circolazione di mezzi pesanti possono essere considerati del tutto trascurabili, considerato che l'opera è ubicata prevalentemente in ambiente urbano.

Riguardo la fase di esercizio non si prevede alcun tipo di impatto.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il Proponente riporta lo stato di fatto della componente nello Studio Preliminare Ambientale, indicando che il comune di Lizzano è stato incluso, dal nuovo piano paesaggistico regionale, nell'ambito paesaggistico "Tavoliere Salentino" ed è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Storicamente, sulla costa si è articolato infatti un sistema di torri

costiere di epoca spagnola e di borghi fortificati, da segnalare come l'unica presenza insediativa di un qualche rilievo. In epoca più recente, sulla costa ionica, le opere di bonifica hanno determinato la scomparsa delle zone umide delle quali permangono solo alcune aree residuali; sulla maglia della bonifica si è strutturato l'insediamento costiero contemporaneo, per lo più costituito da edilizia turistico ricettiva e seconde case. Si segnalano nel territorio di Lizzano, per molti secoli abitato da monaci bizantini, basiliani e gesuiti, tracce, tipiche di questo ambito del territorio pugliese, di antiche chiese rupestri con relativa cripta: quella della Ss. Annunziata e quella di Sant'Angelo. In corrispondenza delle aree di intervento inoltre, si rinvennero manufatti in pietra a secco tipici del paesaggio rurale. Si riscontra, inoltre che nel territorio in esame sono diffusamente presenti tracce di testimonianze storico insediative di interesse archeologico, i cui aspetti di dettaglio sono illustrati negli specifici approfondimenti archeologici.

Il Proponente dichiara che in fase di cantiere vi sarà presenza di temporanei disturbi visivi derivanti dalla presenza del cantiere nonché dalla movimentazione di mezzi di cantiere; tuttavia, questi costituiranno potenziali impatti del tutto trascurabili, seppur negativi, e temporanei, poiché limitati alla durata della realizzazione dell'opera. Al termine della realizzazione di tutte le infrastrutture a rete è previsto, infatti, il completo ripristino dello stato dei luoghi. Per quanto concerne gli aspetti di tutela del patrimonio archeologico il Proponente evidenzia che la verifica archeologica preliminare ha segnalato la necessità di attivare l'assistenza archeologica continuativa per la durata delle fasi di scavo.

Riguardo la fase di esercizio, il Proponente dichiara che gli interventi sulle opere a rete non determinano, a regime, alcuna modifica sulla percezione visiva dei luoghi, poiché si tratta di opere interamente interrato. Fanno eccezione i soli armadietti stradali in corrispondenza delle postazioni di misura e regolazione, che saranno ubicati in corrispondenza del margine stradale.

Per quanto concerne gli impianti di sollevamento, essi vengono ricondotti a due tipologie. Una prima tipologia riguarda gli impianti di tipo compatto, realizzati interamente sotto sede stradale ad eccezione delle opere ausiliarie, ossia la recinzione perimetrale e l'armadio stradale per l'alloggiamento delle apparecchiature elettriche e di telecontrollo. In questo caso, il Proponente dichiara che la percezione visiva delle opere è limitata alla sola recinzione perimetrale. La seconda è costituita da impianti di sollevamento di tipo tradizionale ubicati in un edificio fuori terra recintato.

SALUTE PUBBLICA

Il Proponente analizza lo stato di fatto riferito all'assetto demografico e socio-economico, e l'impatto derivante da rumore, vibrazioni e dalla produzione di rifiuti.

Riguardo all'assetto demografico, il Proponente indica l'evoluzione demografica del Comune di Lizzano, con un incremento di circa lo 5,4 % dal 2002 al 2022 della popolazione.

Il Proponente dichiara che in fase di cantiere i potenziali impatti negativi sono correlati alle emissioni di polveri dovute alle fasi di scavo, alla movimentazione dei mezzi di cantiere ed alle emissioni sonore di cantiere, e che gli impatti stessi cesseranno con le attività di cantiere.

In fase di esercizio il Proponente prevede impatti positivi sulla componente salute pubblica; la possibilità di dotare l'insediamento urbano di infrastruttura di collettamento dei reflui consente di evitare il ricorso a metodologie di scarico, consentite o meno dalle norme di settore, ben più impattanti.

Con riferimento all'assetto socio-economico, il Proponente indica che Lizzano impronta la sua economia principalmente sulle produzioni ortofrutticole; prevalgono in maniera diffusa le zone di uliveti e vigneti. Mediamente sviluppato è il settore della zootecnia, che predilige l'allevamento di ovini e caprini.

Il Proponente afferma che il miglioramento delle metodologie di scarico dei reflui, nonché il miglioramento delle modalità e della qualità dell'approvvigionamento idrico in un'area a forte vocazione turistica comporta innegabili benefici all'apparato socio-economico.

Con riferimento a rumore e vibrazioni, il Proponente riporta che il Comune di Lizzano risulta aver effettuato la zonizzazione territoriale (Piano di zonizzazione acustica del Comune di Lizzano approvato con Delibera del Commissario Prefettizio n.51 del 13/09/07). Il Proponente, considerata la vastità e diversità delle aree interessate dall'intervento, rimanda al Piano per ulteriori dettagli.

Il Proponente dichiara che in fase di cantiere le attività che costituiscono possibili fonti di inquinamento acustico possono essere individuate come di seguito:

- Realizzazione delle opere di scavo;
- Flusso di mezzi adibiti al trasporto dei materiali;
- Attività legate al confezionamento delle materie prime;
- Funzionamento dei mezzi meccanici.

Come per tutte le attività legate alla fase di cantiere, si tratta di impatti reversibili, in quanto legati alla durata dei lavori.

Il Proponente dichiara che in fase di esercizio le opere da realizzare non comporteranno l'insorgere di alcun tipo di emissione sonora; considerata la profondità di installazione delle opere elettromeccaniche, l'impatto acustico delle stesse in fase di esercizio è del tutto trascurabile.

Il Proponente riporta nello Studio Preliminare Ambientale che nella fase di cantiere la produzione di rifiuti riguarda diverse tipologie che vanno dai materiali provenienti dagli scavi ai materiali di sfrido, fino agli imballaggi dei materiali da costruzione. Pertanto, in fase di progettazione, si adotteranno tutti gli accorgimenti possibili al fine di ridurre i volumi di scavo per la realizzazione delle condotte, prevedendo il recupero e il riutilizzo dei materiali scavati in cantiere. Il materiale di scavo sarà costituito da fresato stradale e da materiale litoide. Il materiale di scavo non riutilizzabile in loco sarà conferito presso centri di recupero autorizzati e, ove questo non fosse possibile, in discarica autorizzata secondo le vigenti disposizioni normative.

In fase di esercizio il Proponente prevede che verrà prodotto un volume di rifiuti legato alla pulizia delle griglie presenti negli impianti di sollevamento; ulteriori rifiuti potranno essere ricondotti alle normali operazioni di manutenzione delle opere e delle superfici esterne, ma saranno di entità del tutto trascurabile.

RILEVATO che non risultano presentate osservazioni espresse entro i termini ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati.

CONSIDERATO che

Ai fini dell'espressione del provvedimento finale è stato inoltre acquisito il parere della Regione Puglia-Dip. Mobilità Paesaggio etc- sezione Autorizzazioni ambientali, pervenute oltre i termini di scadenza per le osservazioni (23/11/2023), in cui si specifica che il progetto non sia da assoggettare al procedimento di VIA, subordinatamente alla previsione delle condizioni ambientali di seguito elencate:

- siano attuate tutte le misure di mitigazione e prevenzione riportate nella relazione di progetto alle pag 65-67;
- siano verificate le condizioni di compatibilità con le componenti geomorfologiche Grotte e inghiottitoi, così come indicato nella prima tavola dell'Allegato 1;

Il Proponente elenca nello Studio Preliminare Ambientale le ulteriori autorizzazioni e pareri richiesti e ricevuti, tra cui:

- considerato che le opere ricadono all'interno della fascia demaniale, ai sensi dell'art. 34 del Codice della Navigazione e dell'art. 36 del relativo Regolamento di esecuzione, è necessario richiedere la consegna delle aree mediante presentazione di apposita documentazione all'ufficio del Demanio marittimo. Pertanto la richiesta di concessione deve essere inoltrata all'ufficio Demanio Marittimo del Comune di Lizzano.
- L'Agenzia delle Dogane Taranto con nota prot. n. 4338 del 01/03/2021 ha rilasciato apposito Nulla osta ai sensi dell'art. 19 D.lgs.374/90 con la seguente prescrizione: "durante la fase di cantiere, le eventuali opere provvisorie (ad es. recinzioni temporanee di cantiere ricadenti sulla linea di costa) dovranno essere realizzate con materiali che non ostino la visuale, per finalità di vigilanza doganale (NO recinzioni con schermature oscuranti ad altezza d'uomo, SI recinzioni traforate che permettono di vedere attraverso, tipo "orso grill")".
- Autorizzazione del Servizio Demanio e Patrimonio. Nel progetto è prevista la realizzazione di condotte in attraversamento del Canale Mascia. Considerato che trattasi di beni del Demanio Pubblico di bonifica e di irrigazione della Regione Puglia, è necessario acquisire idonea autorizzazione ai sensi dell'art. 3 del R.R. n.17/2013.
- Parere del Consorzio di Bonifica Arneo. Per gli stessi attraversamenti di cui sopra in corrispondenza del Canale Mascia è necessario acquisire parere di competenza del Consorzio di Bonifica Arneo, che si occupa della gestione dell'infrastruttura. Il consorzio ha già espresso parere favorevole di competenza con nota prot. n. 2985 del 02/03/2021, a condizione che, preliminarmente all'esecuzione

delle opere, sia acquisita l'autorizzazione del Demanio Pubblico di bonifica e di irrigazione della Regione Puglia ai sensi del Regolamento Regionale n. 17/2013

- Parere della Provincia di Taranto - Servizio trasporti e mobilità. Ai sensi dell'art.14 del D.Lgs 285/1992 (Nuovo Codice della Strada) e dell'art.26 "Competenza per le autorizzazioni e le concessioni" è necessario acquisire l'autorizzazione alla realizzazione degli interventi che interessano tratti di Strada Provinciale (SP 122, SP123, SP124, SP125, SP127, SP115, SP116). Il Proponente dichiara dunque che procederà ad acquisire apposita autorizzazione presso la Provincia di Taranto – Servizio trasporti e mobilità.
- Parere della Provincia di Taranto - Settore Pianificazione e Ambiente. Il progetto prevede che in corrispondenza degli impianti di sollevamento di tipo tradizionale sia effettuata la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia e di dilavamento dei piazzali, in accordo con le prescrizioni della normativa (art. 5 comma 2 del R.R. 26/2013). Per tali acque, previo accumulo e trattamento di filtrazione, è previsto lo scarico nel Canale Mascia. Per tali aspetti progettuali il Proponente dichiara che sarà necessario procedere ad acquisire opportuna autorizzazione allo scarico da parte della Provincia di Taranto.
- Soprintendenza per i Beni Archeologici. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs n° 163 del 12 aprile del 2006, art. 95, sarà necessario trasmettere la progettazione al relativo ufficio competente della Soprintendenza per i Beni Archeologici, corredato delle risultanze delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, al fine di permettere al soprintendente la verifica dell'eventuale esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione.

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

Si può ritenere in linea generale che la qualità degli elaborati forniti dal proponente risulta appropriata per consentire una adeguata individuazione e valutazione degli effetti connessi alla realizzazione dell'opera;

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Si conviene con quanto prescritto nei pareri degli Enti citati dal proponente nello Studio Preliminare Ambientale, circa la necessità di rilascio delle opportune concessioni e autorizzazioni all'atto della richiesta di consegna delle aree e della fase di cantiere

Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale

La metodologia adottata per la stima degli effetti sulle diverse componenti ambientali, viene descritta dal Proponente nello Studio Preliminare Ambientale. Per ogni impatto generato dalle azioni di progetto la valutazione viene condotta considerando:

1. il tipo di beneficio/maleficio che ne consegue (Positivo / Negativo);
2. l'entità di impatto sulla componente: "Lieve" se l'impatto è presente ma può considerarsi irrilevante; "Rilevante" se è degno di considerazione, ma circoscritto all'area in cui l'opera risiede; "Media" indica un'entità di impatto intermedia tra le precedenti;
3. la durata dell'impatto nel tempo ("Breve" se è dell'ordine di grandezza della durata della fase di costruzione o minore di essa / "Lunga" se molto superiore a tale durata / "Irreversibile" se è tale da essere considerata illimitata).

Dalla combinazione delle ultime due caratteristiche, scaturisce il valore dell'impatto, mentre la prima, determina semplicemente il segno dell'impatto medesimo.

Poiché le componenti ambientali coinvolte non hanno tutte lo stesso grado di importanza per la collettività, è stata stabilita per la valutazione, una forma di ponderazione delle differenti componenti. In particolare, il rango delle differenti componenti ambientali elementari considerate è stato ricavato dalla combinazione delle citate caratteristiche, partendo dal valore "1" nel caso in cui tutte le caratteristiche sono di rango minimo

(Comune / Rinnovabile / Non Strategica); incrementando progressivamente il rango di una unità per ogni variazione rispetto alla combinazione “minima”; il rango massimo è, ovviamente, “4”.

Il Proponente afferma che la realizzazione delle opere non produce impatti significativi sulle matrici ambientali di riferimento. Nel complesso si registreranno certamente maggiori impatti nella fase di cantiere legati per lo più alle lavorazioni e alla presenza e movimentazione dei mezzi d’opera.

ATMOSFERA

L’impatto sulla risorsa aria viene ritenuto sostanzialmente di entità lieve e di breve durata perché relativo solo alle fasi di cantiere. La sua significatività è stata valutata pertanto negativa e pari a -1.

L’impatto sulla componente aria nella fase di esercizio viene considerato nullo e la sua significatività è pari a 0.

Il Proponente asserisce che gli impatti di cantiere, in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere stesso, potranno essere facilmente mitigati adottando le seguenti misure per la riduzione delle polveri aerodisperse:

- periodica bagnatura di eventuali cumuli di materiali in deposito temporaneo, al fine di limitare il sollevamento di polveri e la diffusione in atmosfera;
- copertura dei mezzi e dei cassoni dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti, sia in carico che a vuoto, mediante teloni;
- predisposizione di una piazzola destinata al lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall’area di cantiere;
- costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla regolazione della combustione dei motori per minimizzare le emissioni di inquinanti allo scarico (controllo periodico gas di scarico a norma di legge).

In merito agli impatti relativi all’inquinamento atmosferico, le mitigazioni da mettere in atto vengono sintetizzate come nel seguito:

- costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla manutenzione programmata dello stato d’uso dei motori dei mezzi d’opera;
- adottare, durante le fasi di cantierizzazione dell’opera, macchinari ed opportuni accorgimenti per limitare le emissioni di inquinanti e per proteggere i lavoratori e la popolazione;
- utilizzare mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall’Unione Europea;
- organizzare, in caso di eventuale necessaria deviazione al traffico, un sistema locale di viabilità alternativa tale da minimizzare gli effetti e disagi dovuti alla presenza del cantiere.
- utilizzare materiali di fornitura locale e discariche/centri di recupero cave presenti nel territorio limitrofo al fine di ridurre il traffico veicolare.

ESITO ISTRUTTORIA

Per tale componente ambientale, la CTVA condivide le affermazioni del proponente circa l’esito valutativo dell’impatto e le misure mitigative identificate da attuare.

ACQUE

La significatività dell’impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee durante la fase di realizzazione ed avviamento viene considerata dal Proponente di lieve intensità e breve durata.

Per mitigare i possibili impatti in fase di cantiere il Proponente afferma che sarà onere a carico dell’appaltatore adottare tutte le più opportune pratiche di gestione del cantiere al fine di evitare il dilavamento di sostanze inquinanti sulle aree di cantiere. Per quanto concerne, invece, l’impiego della tecnologia *wellpoint* per la realizzazione degli scavi a profondità confrontabili con quelle della falda, è prevista la reimmissione delle portate aggettate, sottoposte agli opportuni trattamenti, all’interno del vicino Canale Mascia, che consente il reintegro dei volumi emunti all’interno del bilancio idrogeologico della zona.

ESITO ISTRUTTORIA

Per tale componente ambientale la CTVA rimanda alla condizione ambientale di acquisizione dei necessari pareri di competenza per la fase di aggotamento delle acque di falda e la reimmissione nel Canale Mascia e di attuazione delle misure derivanti da mettere in atto.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Proponente dichiara che nella fase di cantiere la significatività dell'impatto sulla componente sottosuolo è comunque da considerarsi del tutto trascurabile in quanto potrà avvenire esclusivamente in un lasso di tempo breve e avrà entità del tutto marginale. La sua significatività è stata dunque valutata pari a 0.

In fase di esercizio, l'impatto sul suolo e sottosuolo è stato considerato trascurabile e pari a 0.

Per mitigare gli impatti sul suolo e sottosuolo, il Proponente afferma che durante le lavorazioni sarà a carico dell'appaltatore l'adozione di tutti i presidi e buone pratiche affinché siano evitate percolazioni delle acque di dilavamento o di lavorazione nel sottosuolo; e in caso di incidenti e/o sversamenti accidentali, l'area verrà subito delimitata, bonificata e ripristinata.

Inoltre, per la sistemazione esterna degli impianti di sollevamento fognario il Proponente indica che si è optato per minimizzare l'estensione delle aree impermeabilizzate, limitandola al solo ingombro dei volumi relativi a vasche e pozzetti; la superficie esterna relativa alle aree di pertinenza sarà sistemata per gli impianti di sollevamento di tipo compatto e di tipo tradizionale rispettivamente in misto con misto granulometrico (e finitura superficiale con uno strato di brecciolino) e con pavimentazione semipermeabile in masselli autobloccanti.

ESITO ISTRUTTORIA

Per tale componente ambientale la CTVA condivide la valutazione dell'impatto esposta dal Proponente, pur ritenendo non esaustiva l'individuazione delle possibili fonti di impatto nella fase di cantiere e delle misure di mitigazione.

ECOSISTEMI NATURALI

Il Proponente dichiara che in fase di cantiere l'impatto sugli ecosistemi naturali può considerarsi trascurabile e pari a 0. Anche in fase di esercizio la significatività dell'impatto è pari a 0.

ESITO ISTRUTTORIA

Per tale componente ambientale, la CTVA condivide l'esito valutativo dell'impatto e rimanda alle condizioni ambientali riferite alla definizione delle misure di mitigazione risultate del tutto assenti.

PAESAGGIO

Il Proponente dichiara che l'impatto sulla componente paesaggio in fase di cantiere è di bassa entità e di breve durata e la sua significatività è pari a -1. Afferma che nella fase di esercizio, l'impatto sulla componente paesaggio è di bassa entità ma di lunga durata e la sua significatività è pari a -2.

Il Proponente afferma che la parte preponderante della mitigazione degli impatti paesaggistici è data dal completo ripristino dello stato dei luoghi al termine della realizzazione di tutte le infrastrutture a rete. Al fine di mitigare l'impatto visivo del cantiere, inoltre, l'organizzazione temporale dell'intervento ha previsto che le lavorazioni in corrispondenza della marina siano minimizzate durante la stagione estiva, allorquando l'impatto visivo della fase di cantiere potrebbe risultare più accentuato per maggiore presenza di utenti.

In fase di esercizio, inoltre, l'aspetto pregevole della recinzione e l'ubicazione della stessa nell'ambito del tessuto urbano consentono di minimizzare l'impatto visivo dell'opera.

Per minimizzare l'impatto visivo degli impianti fuori terra di tipo tradizionale, a tergo della recinzione, sarà realizzata una schermatura verde mediante piantumazione di specie rampicanti tipo: Gelsomino e Caprifoglio.

ESITO ISTRUTTORIA

Per tale componente ambientale, la CTVA condivide le affermazioni del proponente circa l'esito valutativo dell'impatto e le misure mitigative identificate da attuare.

Per quanto concerne la tutela del patrimonio archeologico la CTVA ritiene cruciale in corso d'opera procedere all'assistenza archeologica continuativa per la durata delle fasi di scavo

SALUTE PUBBLICA

Il Proponente assume, a vantaggio di sicurezza, una significatività dell'impatto in fase di cantiere, pari a -1 ed in esercizio, la significatività positiva di lunga durata (perché correlata alla vita utile delle opere) e di entità rilevante pari a +4.

ESITO ISTRUTTORIA

La CTVA condivide le affermazioni del proponente circa l'esito valutativo dell'impatto sulla componente salute pubblica.

Il Proponente valuta l'impatto sul mercato del lavoro di lieve entità e di breve durata perché limitato alla sola fase di realizzazione dell'intervento, pertanto la significatività positiva è pari a +1. In fase di esercizio, l'entità positiva di tale impatto può considerarsi di entità rilevante e di lunga durata, pertanto la significatività positiva sull'assetto economico sociale è pari a +4.

ESITO ISTRUTTORIA

La CTVA condivide le affermazioni del proponente circa l'esito valutativo dell'impatto sul mercato del lavoro.

Riguardo rumore e vibrazioni, nell'ambito dell'organizzazione cronologica delle attività il Proponente prevede che nei mesi della stagione balneare siano minimizzate le attività presso le marine, limitandole eventualmente alla sola realizzazione puntuale degli impianti di sollevamento. Tale impostazione delle attività consente di ridurre sensibilmente i possibili ricettori del disturbo di tipo acustico rendendo l'impatto, oltre che temporaneo, anche poco significativo. A vantaggio di sicurezza considera una significatività dell'impatto sulla componente pari a -1, mentre in fase di esercizio, considera l'impatto del tutto trascurabile e la sua significatività pari a 0.

Al fine di diminuire in fase di cantiere le emissioni acustiche, con lo scopo specifico di arrecare il minor disturbo possibile all'avifauna, il Proponente dichiara che si provvederà ad adottare le seguenti misure di mitigazione:

- utilizzo di attrezzature-macchinari insonorizzati o tecnologicamente all'avanguardia (rispondenti alla direttiva europea 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione) nel settore andrà a limitare le attività fortemente rumorose nell'ambito cantieristico soprattutto in periodi più sensibili, come possono essere quelli estivi, dove la frequentazione antropica dell'area vasta aumenta notevolmente.
- costante oleatura degli ingranaggi meccanici in modo da evitare i fastidiosi rumori di sfregamento delle parti metalliche;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione degli stessi nelle ore di punta onde evitare sovrapposizione del traffico e del rumore prodotto dagli automezzi.
- minimizzare i tempi di stazionamento "a motore acceso", durante le attività di carico e scarico dei materiali, attraverso una efficiente gestione logistica dei conferimenti, sia in entrata che in uscita;
- utilizzare tutte le misure di prevenzione e di protezione, come l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale atti a migliorare le condizioni di lavoro.

ESITO ISTRUTTORIA

Per i fattori ambientali rumore e vibrazioni, la CTVA condivide le affermazioni del proponente circa l'esito valutativo dell'impatto e le misure mitigative identificate da attuare e le integra con i suggerimenti formulati da Arpa Puglia nel documento n.950 del 30 agosto 2023, pag.11, che qui di seguito costituisce una specifica condizione ambientale.

Relativamente alla produzione di rifiuti, il Proponente ritiene l'impatto in fase cantiere lieve e di breve durata, con una significatività dell'impatto pari a -1. In fase di esercizio, considera l'impatto nullo e la sua significatività pari a 0.

Il Proponente riporta le possibili misure di mitigazione in merito alla produzione di rifiuti che riguardano principalmente le fasi di cantierizzazione dell'opera; al fine di migliorare la gestione dei rifiuti prodotti prevede:

- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere, (imballi, legname, ferro, ecc.);
- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere riutilizzo in loco, nel quantitativo più elevato possibile, del materiale di scavo. In particolare il terreno vegetale superficiale dovranno essere accantonati nell'area di cantiere separatamente dal rimanente materiale di scavo, per il successivo eventuale riutilizzo;
- conferimento del materiale di scarto non riutilizzabile in loco presso centro di recupero o discarica autorizzata secondo le vigenti disposizioni normative.

ESITO ISTRUTTORIA

La CTVA condivide le affermazioni del proponente circa l'esito valutativo dell'impatto da produzione dei rifiuti e le misure mitigative identificate da attuare.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente tratta il tema delle terre e rocce da scavo in una relazione sulla gestione delle materie, all'interno della quale viene indicato il bilancio di produzione, espresso in metri quadri e metri cubi, di materiale da scavo e/o da demolizione e/o di rifiuti, in conformità a quanto previsto dal citato Regolamento Regionale n. 6 del 12.06.2006 in relazione all'iter di autorizzazione progettuale (art. 6).

Effettua un bilancio preliminare dal quale emerge che la maggior parte delle terre e rocce da scavo saranno trattate come rifiuti (CER 170405). Solo meno del 25% del volume totale di materiali classificabili terre e rocce da scavo saranno in previsione riutilizzate in sito, il che comporta un approvvigionamento di materiali naturali per poco meno del 70% del fabbisogno complessivo.

ESITO ISTRUTTORIA

Ai fini della riduzione del consumo di materie naturali non rinnovabili e al tempo stesso della produzione di rifiuti, e in ottica di economia circolare, la CTVA ritiene che il proponente dovrebbe verificare la possibilità di massimizzare il riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo riducendo al contempo all'approvvigionamento di materiale proveniente dalla coltivazione di cave e la produzione di rifiuti, ancorché avviati al trattamento, finalizzato al riutilizzo.

DATO ATTO che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata" (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte come in prosieguo

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

che il progetto "Completamento della rete idrica e fognante della Marina di Lizzano (TA)" non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n. 1

Macrofase

Ante Operam

Condizione ambientale n. 1	
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali-cantierizzazione
Oggetto della prescrizione	<p>1. Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Cantierizzazione che contenga:</p> <p>1a. le modalità dello svolgimento delle attività di cantiere, la durata delle attività e il cronoprogramma;</p> <p>1b.i dettagli operativi circa le aree occupate, i mezzi impiegati, il volume di traffico, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc;</p> <p>1c. la planimetria dell'intervento con l'indicazione dei ricettori presenti interessati dalle attività di cantiere e la stima dell'impatto (atmosfera e rumore), nonché le misure di mitigazione da attuare tenendo in considerazione possibilmente i livelli di pressione attualmente presenti.</p> <p>2. Il Proponente dovrà acquisire i necessari pareri di competenza per la fase di aggotamento delle acque di falda e la reimmissione nel Canale Mascia, e di attuazione delle misure derivanti da mettere in atto.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Ante Operam, corso d'opera e Post Operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale

Condizione ambientale n. 2

Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Monitoraggio (PMA) tramite il quale misurare, monitorare, analizzare e valutare gli aspetti e gli impatti ambientali ritenuti più rilevanti nella fase di cantiere e di esercizio dell'opera.</p> <p>Per la fase di cantiere, in particolare, il PMA dovrà considerare aspetti ambientali quali: immissioni in atmosfera, immissioni di rumore, scarichi accidentali in acque superficiali, flora, fauna ed ecosistemi.</p> <p>Il PMA deve essere definito in collaborazione e concordato preventivamente con ARPA Puglia.</p> <p>In particolare esso dovrà prevedere un idoneo e completo Piano di Monitoraggio Ambientale in AO, CO e PO per tutte le specie aliene ed esotiche, in modo anche da avere le informazioni necessarie di contesto per specificare meglio le misure mitigative degli impatti e di prevenzione, contenimento, eradicazione delle invasive. Infatti: il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1203 della commissione ha aggiornato l'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale per supportare i momenti di Prevenzione (nel PMA), Eradicazione, Contenimento, Protezione. Le specie esotiche invasive (spesso di difficile identificazione e corretto riconoscimento e dunque attenzione al problema) sono ormai la prima minaccia alla Biodiversità (IPBES 2023), in continuo aumento, con crescente potenziali rischi di invasione degli ecosistemi già in atto e favoriti dalla concomitanza dei disturbi antropici e in particolare dei movimenti terra (che sempre favoriscono specie opportuniste). Sia per le specie vegetali erbacee, che arbustive ed arboree, soprattutto a causa del forte potere competitivo con le autoctone e della potenza della propagazione per via vegetativa e non solo da seme, anche attraverso la frammentazione di fusti, radici, rizomi che hanno sempre alta potenzialità di germinazione. Il proponente dovrà progettare un PMA che consenta continui e tempestivi interventi di mitigazione su tutta l'area di progetto con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segnalazione precoce e monitoraggio pre e post opera, con intervento immediato di eradicazione all'inizio della curva di invasione (estirpazione manuale organi ipogei in primis) - limitazione della diffusione nelle aree non interessate, evitando movimenti di terreno contaminato e trasporto accidentale per opera di mezzi che girano tra cantieri diversi - sfalci frequenti (secondo la specie) e coperture nelle invasioni consolidate - monitoraggio pluriennale - ripristino ecosistemico : inerbimenti e piantagioni, post eradicazione e contenimento, anche sulle arboreo-arbustive.
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia

Condizione ambientale n. 3

Macrofase	Corso d'opera e post operam
-----------	-----------------------------

Condizione ambientale n. 3	
Fase	Fase di Cantiere e Fase di esercizio dell'opera
Ambito di applicazione	Misure di compensazione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente, anche tenendo conto dei risultati del PMA e della misura e valutazione quantitativa dell'impatto sull'uso del suolo e sugli habitat intercettati e dopo aver altresì stimato le emissioni di GHG (gas climalteranti) dovute al cantiere di realizzazione dell'opera e ai relativi materiali, dovrà predisporre un progetto di compensazione ecologico-funzionale che preveda il ripristino ecosistemico di un'area significativa con piantagione di specie autoctone arboree e arbustive, riordino bioecologico e ri-creazione di habitat naturali, con particolare riferimento all'habitat 6220. Deve altresì limitare al massimo la predisposizione di recinzioni e barriere nonché prevedere l'eradicazione delle specie invasive lungo tutto il tracciato della condotta nelle aree di pertinenza e il loro controllo nel tempo in fase di esercizio, come da risultanze del PMA.
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere e Esercizio dell'opera dell'assetto funzionale definitivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	In corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Attività di cantiere
Oggetto della prescrizione	Al fine di mitigare la diffusione del rumore, il proponente deve utilizzare barriere antirumore provvisorie sui fronti laterali durante lo svolgimento delle lavorazioni in presenza di abitazioni e/o altri ricettori sensibili
Termine avvio V. O.	Avvio fase di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Arpa Puglia

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	Corso d'opera e post operam
Fase	Fase di Cantiere
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione

Condizione ambientale n. 5	
Oggetto della prescrizione	Il Proponente è onerato a garantire assistenza archeologica continuativa durante la fase di cantiere per prevenire danneggiamenti ai beni eventualmente riscontrabili in campo. Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e prevenzione riportate nella relazione di progetto da pag. 65 a pag. 67.
Termine avvio V. O.	Attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	
Condizione ambientale n. 6	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Cantiere
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Cantierizzazione tenendo in considerazione le “Linee Guida. e di quanto sollevato con il presente parere.</p> <p>In particolare, tale Piano dovrà comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità dello svolgimento delle attività di cantiere, la durata delle attività e cronoprogramma; - i dettagli operativi circa le aree occupate, i mezzi impiegati, il volume di traffico, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc; - le classi di suolo interessati dalle attività di cantiere; la planimetria dell'intervento con l'indicazione dei ricettori presenti interessati dalle attività di cantiere e la stima dell'impatto (atmosfera e rumore), nonché le misure di controllo e mitigazione da attuare; - le misure per evitare l'accadimento di eventi accidentali che possano provocare un impatto sulle acque superficiali e sul suolo.
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio delle attività di cantiere.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia

Condizione ambientale n. 7	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di Cantiere
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione

Condizione ambientale n. 7	
Oggetto della prescrizione	Il Proponente verifichi le condizioni di compatibilità con le componenti geomorfologiche Grotte e inghiottitoi così come indicato nella prima tavola dell'Allegato 1 – CARTOGRAFIA CON INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI INERENTI IL "PPTR".
Termine avvio V. O.	Attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia

**La coordinatrice della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla**